



Assessorato Agricoltura, Caccia e Pesca

L'Assessore

Torino, 6 luglio 2018

Prot. n. 382 /ACP

Class. 1.60.40 fasc. 14/2018A

Al Consigliere Roberto Sergio Ravello
Gruppo Moderati
Fratelli d'Italia - Alleanza nazionale

Al Presidente del Consiglio Regionale
Nino Boeti

e p.c. Direzione Gabinetto della Presidenza
Giunta Regionale

LORO SEDI

Oggetto: Interrogazione ordinaria a risposta scritta n. 2141 presentata dal Consigliere Roberto Ravello avente per oggetto "Con quali modalità vengono effettuati i controlli nei diversi comparti agricoli".

La normativa comunitaria prevede che ogni operatore che, a qualsiasi titolo, intervenga sui prodotti da agricoltura biologica nelle fasi della produzione, preparazione, trasformazione, condizionamento, importazione, etichettatura e commercializzazione debba essere sottoposto ad un sistema di controllo.

In Italia il controllo sugli operatori è stato affidato dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali ad Organismi di Controllo di tipo privato (di seguito OdC), previa autorizzazione da parte del Ministero stesso.

Le ispezioni ed i controlli analitici sono svolti sia per verificare le conformità del processo produttivo che per prevenire o dimostrare eventuali contaminazioni accidentali; le ispezioni devono essere programmate sulla base di una analisi dei rischi, garantendo comunque una verifica completa annuale presso ogni operatore biologico, più eventuali verifiche straordinarie, prevalentemente non annunciate.

Relativamente all'attività di controllo, le Autorità pubbliche svolgono attività di vigilanza sugli OdC, il Ministero attraverso l'Ispettorato Centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agro-alimentari (di seguito ICQRF) e, per quanto riguarda

l'attività degli OdC in Piemonte, attualmente opera la Direzione Regionale Agricoltura, con verifiche ispettive sia presso le sedi regionali degli OdC, sia presso gli operatori da questi controllati, attraverso il coinvolgimento delle Strutture Regionali Territoriali.

Per la prima volta nel 2016 è stato definito un Programma nazionale di vigilanza relativo all'agricoltura biologica congiunto tra Ministero e Regioni, che ha previsto l'effettuazione in Piemonte di verifiche ispettive presso un campione di operatori biologici.

Si ritiene che la gestione della vigilanza in modo coordinato da parte delle Autorità competenti (Ministero e Regioni) abbia contribuito ad evidenziare maggiormente le criticità principali dell'attività degli OdC, al fine di rendere la loro azione più efficace ed evitare la possibilità di frodi.

Si evidenzia che l'attività di vigilanza sull'operato degli Organismi di Controllo effettuata in questi anni ha riguardato aziende biologiche situate in tutte le province piemontesi e caratterizzate dai principali settori produttivi.

Relativamente al riso biologico, si è acceso da tempo un vivace dibattito, con il coinvolgimento di trasmissioni televisive, della componente produttiva (risicoltori bio e convenzionali) e di quella addetta al controllo ed alla vigilanza (OdC ed enti pubblici).

La Regione Piemonte è impegnata su più fronti al fine di far fronte in modo efficace alla varie criticità caratterizzanti la produzione di riso biologico, dagli aspetti ambientali a quelli agronomici ed economici.

Sono stati adottati provvedimenti nei seguenti ambiti riguardanti la coltura risicola, biologica e non:

1. Aspetti ambientali. Il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdG Po 2015) contempla, tra le criticità ambientali, un inquinamento diffuso di origine agricola, in particolare nei corpi idrici ricadenti nell'area a vocazione risicola, per la presenza di prodotti fitosanitari

Con un provvedimento del 22/02/2016 sono state definite le disposizioni attuative delle misure regionali per la riduzione dei prodotti fitosanitari nelle acque, concertate nell'ambito di un'apposita Commissione "Riso" ed attraverso l'implementazione del Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN), in area a vocazione risicola. In pratica sono state definite le misure da adottare obbligatoriamente nelle aree a vocazione risicola per l'utilizzo di quattro prodotti fitosanitari, due erbicidi (Oxadiazon e Quinclorac) e due fungicidi (Azoxistrobina e Triciclazolo).

Tali obiettivi sono stati inseriti all'interno di un protocollo d'Intesa, firmato nell'estate 2016 e che contempla gli impegni che i singoli enti pubblici e privati intendono attuare per contribuire al raggiungimento degli obiettivi ambientali del PdG Po, attraverso il Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, in area a vocazione risicola.

2. Attività di controllo e di vigilanza. A fine 2015 la Regione Piemonte ha evidenziato agli OdC le carenze in termini di efficacia della loro attività di controllo presso le aziende risicole e nei due anni successivi ha indirizzato la sua attività di vigilanza sull'operato degli OdC proprio nel settore risicolo. Si parte dall'esigenza di tutelare i consumatori, che hanno grandi aspettative nei confronti di un settore che utilizza un metodo più rispettoso nei confronti dell'ambiente e la cui produzione ha una quotazione che vale circa tre volte quella del prodotto convenzionale. Le aspettative sono quindi elevate e così pure gli interessi.

Nell'ambito delle aree a vocazione risicola è attiva anche la Direzione Regionale Ambiente, governo e tutela del territorio (di seguito Direzione Ambiente) che, sulla base dei risultati del monitoraggio ambientale delle acque, ha selezionato i territori dai quali può potenzialmente pervenire la sostanza attiva Bentazone e ha richiesto all'Agenzia Regionale Protezione Ambiente (di seguito Arpa Piemonte) di avviare un'attività di controllo e vigilanza sull'uso della sostanza attiva Bentazone in specifiche aree.

Prendendo spunto dall'iniziativa della Direzione Ambiente e con l'obiettivo di operare in un'ottica di sistema dei vari controlli di competenza da effettuarsi sull'impiego di prodotti fitosanitari in area risicola e di intensificare l'attività di vigilanza sull'operato degli OdC presso le aziende risicole, la Regione Piemonte, a fine aprile 2017 ha avviato un'attività di vigilanza, con il coinvolgimento delle strutture temporanee della Direzione Agricoltura di Alessandria, Novara e Vercelli, comprendendo anche un'attività di campionamento e di successiva analisi, al fine di acquisire ulteriori informazioni sull'efficacia del sistema di controllo predisposto dagli OdC e, di conseguenza, sull'affidabilità degli operatori attivi nella filiera risicola.

Gli esiti dell'attività di vigilanza sono stati comunicati agli OdC interessati, all'Ispettorato Centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agro-alimentari ed all'Organismo Pagatore (Arpea), per gli adempimenti di competenza.

All'inizio del 2018 ci si è confrontati con gli Organi Ufficiali di Controllo che da anni indirizzano la loro attività anche all'interno della filiera risicola e si è condivisa l'utilità di agire in modo coordinato, per evitare sovrapposizioni e monitorare la realtà risicola e l'affidabilità degli operatori biologici attivi nella filiera.

E' stata avviata un'attività di controllo presso un campione di aziende risicole, con la collaborazione dei Nas, del Comando Unità forestali, ambientali e agroalimentari dei Carabinieri e dei Servizi Antisofisticazioni Agroalimentari; a questi ultimi la Giunta ha recentemente ampliato l'ambito operativo dal settore viti-vinicolo a tutto gli altri settori produttivi, con particolare attenzione nei confronti del riso biologico.

I controlli sono nella fase attuativa e pertanto gli esiti non sono ancora noti, in particolare relativamente alle analisi dei campioni prelevati.

In futuro è possibile che i controlli riguardino altri settori produttivi, in considerazioni delle varie criticità presenti e della conseguente rischiosità ad esse legata.

Nella speranza di aver fornito elementi per una risposta all'interrogazione, si rimane a disposizione per ogni ulteriore approfondimento.

L'occasione è gradita per porgere cordiali saluti

Giorgio Ferrero

FIRMATO IN ORIGINALE

(documento trattato in conformità al provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014)